

[L'OPINIONE]

“Banche e galassia hi-tech decolla la collaborazione”

IL CONSORZIO CBI, DIRETTO DA LILIANA FRATINI PASSI, GUARDA ALL'OPEN BANKING. IL RISULTATO È IL LANCIO DI UNA PIATTAFORMA DI INTERCONNESSIONE TRA ISTITUTI DI CREDITO E TERZE PARTI PENSATA PER PROTEGGERE GLI INVESTIMENTI E RENDERE FLUIDI GLI SCAMBI DATI

Roma

«Era naturale che prevalesse la collaborazione perché tutti hanno bisogno di tutti ma nessun può stravolgere il proprio Dna. Ciò non significa che le banche stiano delegando l'innovazione agli altri player. Anzi, l'approccio collaborativo le posiziona semmai nel gruppo dei promotori. Le banche hanno ormai capito che la partita non si gioca tanto all'accumulo di tecnologia quanto sull'evoluzione qualitativa e quantitativa dei servizi. E che da questo dipende il recupero della redditività persa negli anni della crisi economica». La direttrice generale del Consorzio Cbi, Liliana Fratini Passi, individua il doppio fronte della competizione e della collaborazione per delineare lo scenario della trasformazione digitale in cui si stanno muovendo le banche, i player finanziari e gli operatori di pagamento. Dal paradigma dell'open banking alla convivenza con le startup passando per la maturazione tecnologica e la pressione normativa, rileva la numero uno del Consorzio, l'era dell'economia 4.0 sta rompendo confini e barriere, aprendo nuovi spazi da aggredire mettendo al centro l'utente.

L'evoluzione stessa del Consorzio Cbi la dice lunga sull'attitudine al cambiamento sempre più richiesta. Nato come think thank nel 2008 su input dell'Associazione bancaria italiana, in un decennio si è trasformato in un soggetto di cooperazione tecnica, normativa e infrastrutturale. Attualmente definisce gli standard dei servizi che gli istituti offrono in modalità competitiva (Servizio Cbi, Servizio Cbill, Servizi di Nodo, ecc.), oltre a gestire l'architettura tecnica che supporta l'interconnessione e il colloquio telematico dei consorziati con i clienti. La presenza di circa 460 realtà tra banche, intermediari finanziari e altri soggetti autorizzati ad operare nell'area dei servizi di pagamento in Italia e UE, fa del Consorzio Cbi un osservatorio privilegiato. Ed è sotto la sua lente che risultano non a caso posizionati i trend più caldi, soprattutto quelli recenti di natura normativa.

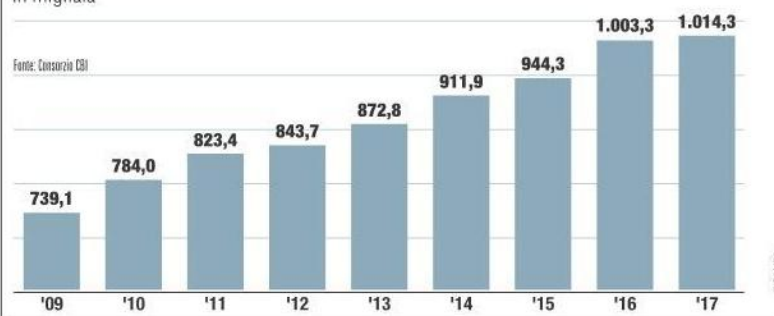
«L'evoluzione di leggi e regolamenti sta stimolando gli istituti a ripensare i servizi alla clientela e a sviluppare nuove forme di collaborazione con soggetti fino a ieri considerati lontani, come le fintech e gli Over-the-top. C'è stato un passaggio da un approccio di scontro a una logica di partnership, favorita dal dialogo costruttivo tra i player coinvolti nella trasformazione del settore — rileva la direttrice generale — Siamo in presenza modelli di business sempre più collaborativi, su tutti i fronti: i pagamenti istantanei, la robo advisory, il crowdfunding, i prestiti peer-to-peer e altri ancora». Impossibile non citare tra i fattori incisivi l'entrata in vigore a inizio anno della direttiva sui servizi di pagamento Psd2, che di fatto ha aperto la filiera dei pagamenti a startup, colossi tecnologici e player vari. Soggetti con cui le banche devono necessariamente impostare un colloquio continuo, lineare ed efficiente.

Al tema dell'open banking il Consorzio Cbi ha dedicato la massima attenzione nell'ultimo anno. Il risultato è il lancio di una piattaforma di in-

LE IMPRESE CHE UTILIZZANO IL SERVIZIO CBI

In migliaia

Fonte: Consorzio Cbi



S. DI NICO





Nella foto
**Liliana Fratini
Passi**,
direttrice
generale del
Consorzio Cbi
di cui fanno
parte le banche

terconnessione tra banche e terze parti, pensata per evitare la dispersione degli investimenti e rendere più fluido lo scambio dati. Un canale unico che, dopo una fase di rodaggio e test volontari, andrà a regime da fine ottobre con l'ingresso degli istituti. Il focus sull'integrazione informativa non è però una novità dell'ultima ora, visto che il Consorzio Cbi offre già da tempo ai consorziati una piattaforma big data che aggrega il patrimonio informativo degli istituti. «Abbiamo creato uno spazio unico di raccolta dei dati scambiati tra imprese e banche, rendendoli anonimi e arricchendoli con altri database. Ogni banca — esemplifica Fratini Passi — può studiare i pagamenti, gli incassi e gli insoluti di un'area e quindi sapere lo stato di salute di un territorio. I dati acquistano cioè un valore tangibile».

La spinta arrivata dalla Psd2, auspica la direttrice generale del Consorzio Cbi, non deve però passare alla storia come un caso

isolato di pressione normativa verso l'innovazione.

Se non altro perché affidarsi alla spontaneità rischia di non pagare, specialmente in Italia: «Tutte le grandi discontinuità digitali della storia recente sono state determinate da processi top down, non dalla buona volontà. Mi riferisco essenzialmente agli obblighi normativi, da quello in capo ai titolari di partita Iva di pagare online il modello F24 a quello della trasmissione telematica dei bilanci previsto per le società quotate. Operazioni possibili anche prima dell'obbligo ma che nessuno effettuava spontaneamente — ricorda ancora Liliana Fratini Passi — Ad esempio, se vogliamo una PA digitale dobbiamo riflettere sulla possibilità di rendere obbligatoria la digitalizzazione dei servizi perché probabilmente è l'unico modo per rendere omogenea la fruizione del servizio pubblico in tutto il Paese. Si tratta solo di capire dove c'è più urgenza». **(a.fr.)**



© RIPRODUZIONE RISERVATA